

VON BALTHASAR

Teologia della casta meretrice

di Armando Torno

Figura tra le più fascinose della teologia contemporanea, Hans Urs von Balthasar - morì nel 1988 a 83 anni, due giorni prima di ricevere la berretta cardinalizia, che in precedenza aveva rifiutato - fu tra i pochissimi che seppero scrutare l'intera tradizione cristiana con sapere enciclopedico ed erudizione infinita. Riuscì a essere, tra l'altro, un notevole patrologo: oltre gli studi su Ireneo, Origene, Gregorio di Nissa, Dionigi l'Areopagita, per rammentare alcune eminenti figure a lui care, i filologi lo ricordano per aver chiarito come gli *Scholia* generalmente attribuiti a Massimo il Confessore fossero in realtà di Giovanni di Scitopoli. Una parte importante della tradizione cristologica acquisiva nuova luce.

Non è nemmeno semplice riassumere la sua lunga amicizia con Karl Barth, le vicende dell'ingresso (e dell'uscita) dalla Compagnia di Gesù, il perché non fu tra i teologi partecipanti al Concilio

Vaticano II, basterà ricordare che in questi giorni è di nuovo disponibile in italiano *Sponsa verbi*, il secondo volume dei suoi *Saggi teologici*, libro che ebbe una prima edizione nel 1970 presso Morcelliana e che ora, nella serie delle opere a cura di Elio Guerriero, vede la luce da [Jaca Book](#).

Sono quindici scritti vergati da von Balthasar tra il 1939 e il 1961, tra i quali si potrebbero ricordare *Chi è la Chiesa?* o quello sull'*Esistenza sacerdotale*; certamente merita più di una riflessione il saggio *Casta meretrix*, nel quale il teologo ed esegeta esamina l'argomento affrontando diversi temi e motivi, giungendo a contestualizzare con una cultura che commuove il lettore «l'eresia come prostituzione» o «Il peccato nella Chiesa come prostituzione» o molteplici figure, come Maddalena, prima prostituta e poi santa. Di che si tratta? La locuzione *Casta meretrix* è solitamente ripresa da una citazione di Ambrogio ed è continuamente fraintesa. Scrive Balthasar: «Per noi suona come un'atroce bestemmia che Lutero abbia osato paragonare la Chiesa romana alla prostituta babilonese. Non è stato lui però ad inventare l'espressione che incontriamo già in Wiclef e Hus. Del resto neppure il loro linguaggio è totalmente nuovo; esso è la violenta semplificazione ed esagerazione di un antichissimo *thelogumenon*, la cui prima origine si trova nelle sentenze veterotestamentarie di Dio, lo Sposo tradito, contro la grande prostituta Gerusalemme e nell'uso fatto dal Nuovo Testamento di questi testi fondamentali dell'Antico». Con penna sicura Balthasar accompagna il lettore in Osea («Redenzione attraverso l'unione con la meretrice»), nel motivo di Babilonia (caro agli eretici medievali), via via sino a giungere al *Cantico dei Cantici*, il piccolo libro biblico in cui la sposa rivela più nature e si presta a future allegorie.

Von Balthasar non si ferma agli stereotipi o alle esegesi fatte con il misurino del farmacista, piuttosto preferisce ricordare al lettore che ogni via umana può custodire un sussurro di Dio. La *casta meretrix* è un esempio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hans Urs von Balthasar, *Sponsa verbi*, volume XXI delle opere, edizione rivista e aggiornata a cura di Elio Guerriero, Jaca Book, Milano, pagg. 488, euro 38,00



DANNATI | Dettaglio dell'affresco di Luca Signorelli nella Cappella di San Brizio, Orvieto

